

MalpensaNews

Sono entrato al Credito Varesino e mi ritrovo in Bper. Storia di un bancario

Michele Mancino · Friday, December 18th, 2020

C'è ancora qualche vecchio signore che lo ferma per le vie di **Saronno** con quella attenzione che si riserva alle persone di fiducia. «Alessandro, un giorno di questi la vengo a trovare al Credito Varesino». Quella banca, che non esiste più da quasi trent'anni, dopo l'acquisizione da parte della **Popolare di Bergamo**, è rimasta nell'immaginario dei clienti storici e anche in qualche insegna che non si è arresa allo scorrere del tempo.

Alessandro Frontini oggi ha **51 anni** e il suo ingresso in banca come dipendente lo ha fatto 30 anni fa proprio in quel Credito Varesino che ha dapprima affiancato il suo nome a quello dei nuovi proprietari bergamaschi per poi, di acquisizione in acquisizione, sparire completamente. Ora anche la filiale di Ubi dove lavora, quella di via Pietro Micca a Saronno, passerà a **Bper**, sigla che significa **Banca popolare dell'Emilia Romagna**. Un passaggio che Frontini ha vissuto anche nella veste di segretario provinciale della **Fabi**, il sindacato dei bancari.

A FINE FEBBRAIO IL PASSAGGIO DI CONSEGNE

In televisione si iniziano a vedere le pubblicità dei nuovi proprietari in cui si cita anche il nome di Varese e a casa dei risparmiatori ex Ubi iniziano ad arrivare le lettere con il timbro della nuova banca. È inoltre di pochi giorni fa l'**annuncio dell'amministratore delegato Alessandro Vandelli** che a fine febbraio inizierà il passaggio di consegne. «In questa fase – spiega Frontini – è chiaro che vogliono trasmettere tranquillità e un messaggio di attenzione ai territori in cui approdano. Mandano segnali di rassicurazione, non solo ai risparmiatori, ma anche al personale».

Con l'acquisizione di **532 filiali di Ubi Banca**, dopo l'**Opas** di Intesa, **Bper diventa il terzo gruppo bancario in Italia**. In un amen Vandelli ha scalato le gerarchie del sistema del credito nostrano e si ritrova a colonizzare territori, come la provincia di Varese, dove non ha una presenza storica e quel marchio, anche se comparirà su circa 70 filiali, è sconosciuto ai più. «Bper con gli sportelli ha assorbito anche **5100 lavoratori** con un'alta professionalità – continua il segretario della Fabi -. Per sviluppare il suo progetto in un territorio che non conosce ha bisogno di quelle persone. Hanno ripetuto più volte che per loro è importante il rapporto con il cliente, ma non dimentichiamo che l'unico tramite con il cliente è il dipendente».

INTESA PUNTO DI RIFERIMENTO PER I MODELLI ORGANIZZATIVI

Quando c'è una **cessione di ramo di azienda**, i contratti sono oggetto di trattativa e il sindacato non ha ancora affrontato il tema, soprattutto in relazione al contratto di secondo livello. **Intesa**,

Bper e Ubi hanno differenti normative e il sindacato di categoria dovrà raggiungere una quadra non facile da trovare. «Ogni banca è impostata con una propria storia – sottolinea Frontini – e ognuna ha un suo portato normativo che è diverso da tutte le altre. Sui modelli organizzativi Intesa è stata quella che ha fatto sempre da apripista sui territori. E quando traccia una via, difficilmente gli altri si discostano».

In effetti **Intesa** è una sorta di faro che illumina il mercato anche per gli altri operatori. Per esempio, è stata la prima a istituire i **centri impresa**, unità operative in grado di affrontare tutte le problematiche di mercato delle imprese. A ruota poi sono arrivati tutti gli altri, Unicredit, Ubi e Bpm, ciascuna naturalmente con il proprio modello.

Durante il **primo lockdown**, Ubi Banca ha però mostrato una prontezza di riflessi straordinaria, soprattutto rispetto a i big **Intesa e Unicredit**, nella messa a terra di una procedura inedita come quella del decreto liquidità. «È vero – conferma Frontini – quella procedura non aveva precedenti e Ubi ha rappresentato un punto di riferimento per tutti. Il nostro segretario nazionale, **Lando Sileoni**, ha giustamente ricordato che alla fine del 2019 è stato firmato il contratto nazionale con un vero e proprio rush finale e due mesi dopo è scoppiata la pandemia. La domanda è dunque la seguente: che cosa sarebbe accaduto se non ci fosse stato un quadro normativo in cui muoversi?».

IL RISIKO BANCARIO CONTINUA

Nel frattempo, il **risiko bancario in Italia non è finito**. L'Opa di **Crédit Agricole** su **Creval** (Credito Valtellinese) e i segnali di contatto tra Bpm e la stessa Bper, sono indicativi di una situazione in continua evoluzione e anche di una certa attenzione alle sollecitazioni che arrivano soprattutto dalla **Banca centrale europea** che vede di buon occhio le aggregazioni tra istituti di credito. «Quando nel 2007 nasceva Ubi – conclude Frontini – mi sembrava già una banca di dimensioni notevoli e non scalabile. Negli ultimi anni la spinta dell'Europa su questo tema è stata pressante e in Italia si è passati da un quasi totale immobilismo del settore a un dinamismo mai visto prima. Qualunque sia la sua dimensione una **banca deve essere consapevole di svolgere una funzione sociale**, ovvero dare credito a famiglie e imprese. Ma nessuna banca può fare tutto questo se non conosce il territorio in cui opera».

A fine febbraio arriva Bper Banca. Gli industriali chiedono continuità

This entry was posted on Friday, December 18th, 2020 at 5:22 am and is filed under [Economia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.